

Inusuale spettacolo ieri pomeriggio nelle vecchie gallerie Arcari di Zovencedo

# Che musica nella cava di pietra

## Molta gente al concerto nel cuore dei Colli Berici

"Non è gradito l'abito scuro". Questo il sottinteso invito rivolto agli spettatori che hanno assistito ieri pomeriggio al concerto "Musica della pietra" nelle gallerie Arcari di Zovencedo. La inusuale platea ricavata sotto le volte della vecchia cava di pietra mal si concilia infatti con i vestiti della festa, vista la facilità con cui ci si può imbiancare di calce calpestando il terriccio di argilla oppure appoggiandosi per sbaglio a qualche colonna di calcare.

E neanche per raggiungere il luogo del concerto si cammina sul velluto; i musicisti attendono il pubblico alla fine di un lungo sentiero tra il verde autunnale dei colli, arabescato dall'ombra leggera di un sole ormai affaticato.

Piccole fatiche che valgono senz'altro la pena, perché, una volta raggiunto il luogo del concerto, si respira un'aria diversa, si capisce di essere partecipi di un evento davvero straordinario. Le nude arcate della cava



Moltissima la gente che ha partecipato al concerto nella cava di Zovencedo. Nella foto, il coro e il pubblico

abbandonata sembrano navate di una cattedrale pagana, ricordano certi templi egizi spogliati di

ogni ornamento. La fatica che i cavautori hanno spremuto su questi sassi sembra ancora attaccata

agli squadri piloni che reggono il soffitto; e i suoni che si levano dal concerto sembrano rievocare le grida e i lamenti di una schiera di dannati costretti ad un durissimo lavoro.

Qui, nel cuore dei Berici, nel profondo della Val

Liona, si celebrano nello stesso tempo il disagio del passato e il nuovo corso del presente. Già il fatto di riciclare una cava in palcoscenico per un concerto colto e sofisticato come quello proposto nell'occasione è il segno di un'inversione di tenden-

za rispetto al gramo livello di vita di qualche decennio fa. Sul piano concreto, ci ha pensato la tecnologia a rendere meno difficile la vita di chi ancora si occupa dell'estrazione della pietra bianca dei Berici. Una serie di pannelli sapientemente collocati all'ingresso della cava testimoniano in modo chiaro come le macchine si siano assunte gran parte della fatica legata a questo antichissimo lavoro.

La gente si aggira tra le arcate in un silenzio rispettoso. Molti filmano o fotografano l'inusuale accostamento delle pietre bianche con il nero impetito dei musicisti.

Quando inizia il concerto, l'attenzione si fa quasi religiosa, le voci e i rumori che si levano da ogni angolo della vecchia cava riempiono di suggestioni lo spazio e provocano ondate di emozione vera. Il sole, come un grande riflettore, si affaccia tramontando sulla soglia della cava principale ed inonda l'interno di una luce dorata.

Lino Zonin



Il maestro Francesco Erle (in alto) e il coro

## Così la roccia trasforma la durezza in armonia

*Il progetto ha trovato l'entusiasmo di tanti musicisti*

Ritorna alla terra, respira la pietra. Respira la musica. Sei dentro la pietra, sei dentro la musica. Accade nella Val Liona, nel "concerto-happening" in cava. Sensazioni, emozioni, vibrazioni. Le puoi toccare e assaporare. Puoi chiudere gli occhi, passeggiare, spostarti dall'alto verso il basso. Calpesti quella pietra tenera, gialla come i raggi del sole che filtrano dai grandi portali d'ingresso. La Cava Arcari, un tempio della roccia, un tempo luogo di lavoro, oggi teatro naturale, luogo privilegiato per grandi eventi, ieri come oggi la protagonista rimane lei: la pietra. Pietra levigata e smossa, friabile, e massiccia. Semplice sasso che diventa strumento. "Pietre" di Ennio Morricone apre il concerto "Musica della pietra". Un progetto che ha trovato l'appog-

gio e l'entusiasmo di tanti musicisti, ma anche di tutti gli organizzatori e collaboratori. Il grande compositore romano ha scritto apposta un brano per l'evento. «Chi mi invita a scrivere musica, ci dice, mi aiuta a vivere. Io non so francamente se è la prima volta che si usa la pietra percussivamente, ma questo fatto e fare musica in una cava sono ambedue degli eventi. Ed è un'esperienza ancora più stimolante». Ennio Morricone aveva una sola perplessità: l'acustica del luogo. Qui è un'acustica particolare, da vivere, da percepire spostandosi. E non è facile spostarsi, fra oltre 500 persone, ma un equilibrio lo si trova. C'è equilibrio anche nel violoncello sospeso... di Mario Brunello, cantore splendido con i due Cori, il Vita Nova di Grancona diretto da

Maurizio Fipponi e la Schola San Rocco di Vicenza diretta da Francesco Erle. Come due cori battenti, quasi la cava fosse la Basilica di S. Marco, e le percussioni giocano a rincorrersi e le pietre si colpiscono. Un flash: Dagli atri muscosi, dai boschi, dall'arse fucine stridenti... Manzoni conosceva le Cave Arcari? Una cava è come un grembo. Il Lied per clarinetto solo di Luciano Berio porta in alto il sentimento di Luigi Marasca, un Lied che viene alla luce, come una nuova vita. Ecco l'Ensemble di Fipponi che susseguisce due piccoli Cori di Giovanni Bonato, "Slaafan Züuse" e "Stetit Angelus" in cui girano i suoni e le parole. Il "Lied der Arche" per clarinetto basso e gruppo a otto voci maschili della S. Rocco racconta la voce sola del larice in

montagna. Le voci soffiano, la suggestione è forte. Adesso puoi ascoltare ad occhi chiusi la prima esecuzione mondiale (oltre a Morricone) anche di Francesco Erle: "Canti di donne di pietra" per clarinetto basso, (Tasca) marimba, soprano solo (Damian) e le voci femminili della S. Rocco. Dialogano sereni e lasciano il posto ad un'altra prima mondiale assoluta. "Stoan Gaart deninn e deuntarn": la lingua è un tedesco-cimbri e le parole raccontano la montagna, i cavautori, la creazione della distribuzione del bianco candore. Adesso ci sono i due Cori, le percussioni (anche i bicchieri di cristallo), il violoncello concertante spazializzato. Adesso la musica ti entra tutta e alla fine l'applauso è enorme. Anche la pietra applaude e ringrazia.

Eva Purelli